

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno IV. — N. 293

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Ronne inuunt animos iudes quaa carmina fundant
In cruce signatos iura quod alma tagant?

Omnes ergo animi cruce obstringamur amore:
Quaa vici mundum, vinct et ipaa modo.
Petrus Archiep. Illud.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avviali in IV pagina prezzi inflessibili.
Giovedì 24 Dicembre 1903

Natale di anime

... e domani tutti faranno Natale: quanti sono uomini che vivono d'affetto e di sentimento; quanti sentono la nostalgia delle cose affettuose, tenui, gentili, evaporanti nelle mistiche nubi del sogno e della speranza, dell'amore e del ricordo, dell'idillio domestico e del pentimento, domani sentiranno come una carezza passare sul loro volto, udiranno come una voce misteriosa dicente: pace; è Natale! E la pace irradiata dovunque: avvolge tutto nel suo mistico profumo come un bagno di ineffabile conforto. Eppure vi saranno — oh se vi saranno — delle anime che non possono fare il loro Natale: anime che sentono tutta la poesia di questo giorno, che sentono l'intimo prepotente bisogno della pace, di dimenticare tutto quanto è triste, è disillusione, è amarezza della vita: anime che sentono il bisogno di essere intese e comprese da altre anime sorelle forse nel dolore e nelle lagrime. Ah! come deve essere triste il Natale per anime che sono sole, come in un deserto, coperte da un velo funerario fra tanti inni giulivi e voci di allegrezza; anime che perdono ogni energia sull'orlo dell'abisso del loro affanno, come un povero fiore nel vaso abbandonato.

Domani nelle case sarà un trionfo di amore, di felicità; persone che da tempo non si vedevano: madri, figli, e spose rivivranno come una vita novella: la vita del cuore. Amorini di bimbi sorridenti ingenui sepolti nelle bambagie e nelle cuffiette; vecchietti arzilli che nell'inverno della vita coglieranno un fiore nella primavera dei ricordi: giovani che nel Natale leggono una promessa, una rosea promessa per l'avvenire, tutti gioiranno. Eppure come vi sono anime senza sorriso, così vi saranno famiglie senza felicità, domani. Povere stamberghe, stanzucce umide senza invertebrate, senza porte in cui il vento sibila entrando con un gemito sepolcrale — voi non sarete allietate dalla festa del Natale, voi non sentirete la poesia di questo giorno che attraverso alla tristezza della elegia. Come può sorridere Natale per chi è scalzo, per chi ha fame? E poi vi sono tanti orfani, tanti infelici che non hanno un tetto proprio, una famiglia propria, che non sanno cosa voglia dire fare Natale colla mamma!... Chi ha scandagliato il dolore di questi sventurati? Poi giù nelle carceri lontane, nelle terre d'esiglio vi sono esseri che invano aspettano Natale, la lieta novella. Ospedali, luoghi di dolore, dove è il vostro canto, quale è il vostro inno?

Povere anime straziate, torturate, domani è Natale.

Oh signore, ascolta la nostra preghiera: che la letizia di questi giorni sia per tutte le anime indistintamente: per tutti i cuori che amano, che sanguinano, che sperano. Il deserto attorno alla anime è opprimente, desolato: Signore fa che siamo tutti in festa!

Notizie Vaticane

Il ricevimento del Sacro Collegio.

Roma, 23. — Il Papa ha ricevuto stamane nella sala del Concistoro, il Sacro Collegio e la Prelatura. Gli intervenuti furono presentati dal Maestro di Camera Mons. Bistoli. Il Card. Oreglia, come decano del Sacro Collegio pronunciò un'allocuzione, esprimendo al Papa i voti per il nuovo anno e le speranze che fa sorgere l'anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione. Il Papa rispose sviluppando questo concetto che il preseppe di Betlem è una Scuola dalla quale ogni cristiano riceve lezioni per una vita seriamente cristiana, e ogni classe della società, esempi di bontà e di pazienza dai quali nascono la concordia e la pace.

Attendendo alla difficoltà dell'ora presente il Papa si dichiarò pronto a tutto ciò che poteva permettere la Provvidenza

affidandosi nondimeno alle promesse fatte dal Salvatore alla sua Chiesa.

Il discorso del Santo Padre.

Il Santo Padre, rispondendo stamani all'indirizzo letto dal Card. Oreglia in nome del Sacro Collegio, dopo aver ringraziato degli auguri e dei sensi di devozione, disse:

Godiamo poi assai che egli abbia accennato che la restaurazione in Gesù Cristo per intercessione dell'Immacolata sia presagio di tempi per la Chiesa meno fortunosi.

Il Papa continuando, disse che il mistero di Betlem offre la prova più indiscutibile che il Salvatore ha rinnovata la faccia della terra e ha ricomposto con dolore e pianto fra gli uomini ogni religione individuale e sociale. Il Papa aggiunse che tutta la vita cristiana e sociale non deve essere che uno studio continuo per raggiungere le bellezze di Cristo e ricuperare così la nostra dignità e riportare nel mondo le doti virginali dell'amore, della concordia e della pace dell'Eden. Perciò la capanna di Betlem è una scuola donde il Redentore divino cominciò il suo magistero, non con parole, ma con le opere insegnando che l'unico mezzo alla riconciliazione e al sacrificio è nella probità e nel dolore. A nulla valgono le pompose teorie, i clamorosi comizi per restaurare ogni cosa in Gesù. Senza che se ne occupi la scienza senza che la ricchezza vi porti aiuto e senza che intervenga la politica, basta questa lezione, e la società camminando per questa via sarebbe felice nella contentezza e nella tranquillità. Certi mali che affliggono la Chiesa sono gravissimi; numerosi i nemici; formidabili i mezzi di nuocere, ma non dobbiamo disanimarci perchè Iddio raggiungerà il fine che si è prefisso servendosi dello stesso male.

La capanna di Betlem è una scuola ove si insegna che per restaurare ogni cosa in Cristo, non dobbiamo stabilire alla Provvidenza né il tempo né il modo di venire in nostro soccorso. Così Israele per 40 secoli aspettò la promessa fatta nell'Eden; così Maria e Giuseppe aspettarono senza ansie e timori le disposizioni del cielo che aveva loro pure annunciata la nascita del Figlio di Dio. Certo addolora il vedere la Chiesa derisa, perseguitata in tanti modi e combattuta la sua autorità e la sua dottrina, e la società civile travagliata dalle discordie intestine. Ma quando si pensa che ci troviamo nella valle di pianto e che siamo in tempi di prova; che la Chiesa quaggiù è militante e le tribolazioni le permette Dio stesso, deve essere facile seguire l'esempio di Maria e Giuseppe che abbandonarono la loro casetta sicura per compiere la divina volontà e sopportarono con rassegnazione i disagi e i tormenti. Poveri i popoli e povere le nazioni che non accolgono Cristo e la sua Chiesa, ma ne inceppano l'azione, la perseguitano, la catturano con una cecità imperdonabile.

La capanna di Betlem infine è una scuola nella quale, se il compimento delle divine promesse è rivelato solo ai pastori, ciò non è perchè Cristo volesse preferire una condizione ad un'altra. La società umana fu creata da Dio che volle appunto la diversità delle condizioni e Cristo non è venuto a cambiare questo ordine. E' disceso da sangue regale perchè non lo disdegnassero i principi; comparve bambino perchè nessuno avesse paura di avvicinarlo. L'angelo non ha manifestata la lieta novella ai cittadini di Betlem perchè se n'erano resi indegni di ospitare Maria e Giuseppe e perchè non avrebbero curato l'annuncio. Ciò che succede anche ora quando parlano gli angeli della Chiesa e molti battezzati li deridono, li scherniscono e negano i fatti più evidenti, le verità più manifeste, i diritti più sacri, menando vanto di non credere a nulla. Come ora, anche allora v'erano uomini superbi e corrotti che non avrebbero creduto all'annuncio dell'angelo tant'è vero che non crederettero nemmeno ai miracoli di Cristo e l'hanno crocifisso.

Se molti nella ricorrenza del Natale non approfittassero della lezione che offre il mistero di Betlem, preghiamo il Bambino perchè intervenga con la sua grazia. In quanto a noi domandiamo solo la grazia di adorare tranquillamente le sue disposizioni. E facendo auguri al Sacro Collegio per la sua prosperità, impartiamo la Apostolica Benedizione.

I Cardinali ed i Prelati sfilarono dinanzi al Papa a cui baciarono la mano.

Il ricevimento è cominciato alle 11 ed è durato alle 11.45.

Cose di Corte e di Governo

Niente chiusura della Sessione.

Roma, 23. — Finora nulla è stato deciso circa l'opportunità di chiudere la sessione legislativa. Giolitti e Luzzatti vi sarebbero contrari.

Occorrenze a ufficiali inglesi.

Roma, 23. — Domani su proposta del ministro Mirabello sarà concessa la me-

daglia d'argento al valor militare al comandante inglese Gaunt colpito all'ingine da una palla somala a Durbo, allorchè volle generosamente recarsi a vendicare il povero tenente Grabau. Ad altri ufficiali inglesi verrà inviato per via diplomatica una lettera d'encómio.

Un bandito arrestato nell'Eritrea.

Roma, 23. — Notizie dall'Asmara recano che l'arma dei carabinieri della stazione di Addix Addi, dopo fiera colluttazione, è riuscita ad impossessarsi di un temuto bandito, che dal 1895 era il terrore di quella regione.

La prossima fine della guerra.

Roma, 23. — Secondo notizie odierne da Aden, la campagna contro il Mad-Mullah avrebbe presto una soluzione. Il Mad-Mullah si troverebbe circondato da ogni parte. E' da attendersi da un giorno all'altro o una battaglia decisiva o la fuga del Mad-Mullah. Per la fuga non gli resterebbe aperta ancora che una sola via verso il Benadir.

Note e commenti

Il nostro dovere.

Il S. Padre nel suo venerato « Motu proprio » del 18 corr. vuole che i giornali cattolici dichiarino, dopo pubblicate, di osservare le norme nel « Motu proprio » contenute. Ed eccoci, dopo pubblicate, a compiere il nostro dovere — dichiarando — come dichiariamo — di osservare, senza esitanza e senza restrizioni, le norme segnate per l'azione cattolica da Leone XIII di s. m. e riconfermate dalla Santità di Pio X, felicemente regnante.

Uno sguardo retrospettivo.

Col « Motu proprio » del 18 corr. consideriamo chiusa una crisi, che — dilungandosi — minacciava seri guai nel campo dell'azione cattolica. Dopo quindi la chiusura di questa acutissima crisi, ci sia lecito rivolgere uno sguardo in dietro e vedere quale sia stato il nostro contegno dal Congresso ultimo di Bologna a questa parte. Non temete peraltro, chè da noi non usciranno nè scuse nè accuse per chississia.

Ognuno sa delle polemiche suscitate tra i cattolici dall'ultimo congresso di Bologna. In mezzo a quel putiferio, in mezzo a tanti disparatissimi pareri, di fronte a una quasi confusione, era nostro compito e dovere mantenere il giornale in una linea di condotta che fosse, per quanto a noi pareva, giusta. Quale poi sia stata la via da noi battuta, non è da ricordare. Ricordiamo solo che la via da noi battuta era diversa dalla via battuta dai giornali e da qualche periodico cattolico del Veneto. La cosa, se non strana, parve arida: e fummo da taluni sospettati perfino di fellonia.

Ma ora giudichiamo pure con calma e con serenità il contegno nostro; quindi lo condanneremo se sarà da condannare; lo approveremo se sarà da approvare. Il provino peraltro al quale sottoponiamo il nostro contegno, non deve essere il giudizio personale di nessuno; ma deve essere la parola scritta dello stesso Santo Padre, che nello spazio di pochi di più volte, direttamente o indirettamente, dovè interloquire.

L'esame.

Vediamo, dunque. Il s. Padre faceva scrivere, quando aore ferveva la polemica tra giornali, dall'Osservatore romano quanto segue:

« Allo scopo di por fine alle divergenze manifestatesi in questi giorni fra i cattolici, e di ristabilire così l'armonia fra i figli più devoti e benemeriti della Chiesa, siamo autorizzati a dichiarare essere esatto che l'autorità superiore aveva precedentemente preso in esame le proposte ad essa presentate dal presidente dell'Opera dei Congressi, permettendone la discussione al Congresso di Bologna. Manca quindi il fondamento all'affermazione o al sospetto che in detto Congresso si sieno oltrepassati i limiti del permesso ottenuto dal conte Grosoli, il quale continua a godere la piena fiducia della Santa Sede ».

Diteci, abbiamo scritta noi una parola sola che suonasse accusa o sospetto contro gli atti del presidente dell'Opera dei Congressi?

Inoltre l'Osservatore romano pubblicava una nota molto significante per le circostanze in cui veniva pubblicata. Quella nota diceva che il s. Padre aveva ricevuto in particolare udienza i due conti Grosoli e Zucchini, coi quali si era congratolato dell'esito del Congresso e che in pegno di stima aveva loro offerto un suo ritratto con autografo.

La nota diceva molto. Ma che diceva contro di noi che non avevamo criticato i deliberati del Congresso, quei deliberati che furono poi approvati in ogni sua parte dalla S. Sede? Non basta. L'Osservatore romano, anche questa volta come portavoce del S. Padre, pubblicava più tardi una nota, in cui era detto che il non expedit veniva conservato. Che dei giornali cattolici abbiano parlato contro il

non expedit non lo sappiamo, — o meglio non c'interessa pel momento saperlo; ma noi abbiamo per mala ventura scritto alcuna cosa per infrangere la disciplina del non expedit? Fateci la carità di dircelo.

Non basta ancora. Nel « motu proprio » del 18 corr. si legge:

« Il XIX Congresso Cattolico, tenuto testè a Bologna, e da Noi promosso e incoraggiato, ha sufficientemente mostrato a tutti la vigoria delle forze cattoliche, e quello che possa ottenersi di utile e salutare in mezzo alle popolazioni credenti, ove questa azione sia ben retta e disciplinata, e regni unione di pensieri, di affetti e di opere in quanti vi concorrono. Ci reca però non lieve rammarico che qualche dispare, sorto in mezzo ad essi, abbia suscitato delle polemiche pur troppo vive, le quali, se non represses opportunamente, potrebbero scindere le medesime forze e renderle men efficaci ».

Diteci, nella battaglia incruenta che si combatteva tra' giornali cattolici — di cui è inutile dire i nomi, perchè da ognuno conosciuti — siamo noi decisamente entrati? Ditecelo.

Finalmente, abbiamo noi scritta parola contraria a quella disciplina che viene così autorevolmente segnata nel « Motu proprio » di S. S. Pio X da noi ieri riportato?... Con ciò del resto non vogliamo dire che quel « Motu proprio » sia per altri e non per noi; Dio ci guardi da questa puerilità. Noi prendiamo la parola del Papa come se detta esclusivamente a noi e cercheremo con tutte le nostre forze di farne tesoro. Solo vogliamo constatare certi fatti perchè ognuno possa equamente giudicare il nostro contegno.

Conclusioni.

Ora dunque; non diteci se siamo propensi più verso Murri che verso Scotton, o viceversa; non diteci se stiamo più col Grosoli che col Paganuzzi, o viceversa; non diteci se guardiamo più verso i giovani che verso i vecchi, o viceversa. No, non diteci questo; ma diteci — e provatelo con proposizioni desunte dal nostro giornale — se abbiamo infranta la disciplina voluta dal S. Padre.

Da semplici fantaccini del glorioso esercito che milita nel campo dell'azione cattolica, noi non guardiamo chi dirige l'Opera dei Congressi, e quale programma d'azione essa ci presenti; ma stiamo senza riserve con l'Opera, finchè questa è — nel campo dell'azione cattolica — istituzione voluta e benedetta dal S. Padre. E ancora quali fantaccini del predetto esercito, per rimanere sempre più spediti e alacri e pronti dove il dovere ci chiama, ci guardiamo assai bene dal fare di una persona o di un programma il nostro fanatismo. Quindi non disobbediremo mai all'Opera dei Congressi per piacere a Murri; ma nemmeno per piacere a Scotton (perdonateci se ci valiamo di nomi per indicare cose). Quindi non disobbediremo all'Opera, e nell'Opera al Papa, per piacere al programma del giovani; ma non vi disobbediremo neanche per piacere a quello dei vecchi. E questo, ripetiamo, perchè nella nostra qualità di soldati, non ci vogliamo fare un idolo delle nostre idee, un idolo di una persona o di un programma.

Se questi nostri criteri sono sbagliati, dicitelo ancora.

Un telegramma al S. Padre.

Il Comitato Diocesano — presa cognizione nella seduta di ieri del « Motu proprio » del S. Padre — sdediva il seguente telegramma:

« Papa Pio X — Roma.

Comitato Diocesano odierna seduta conosciamo « Motu proprio » 18 corr. confermando prudentissima norma azione popolare cristiana, plaudendo sollecitudinui Vostre, rinnova promessa esattamente pienamente osservarle. Aggratide augurii nostri, benediteci.

Casasola Presidente. »

Parlamento nazionale

CAMERA DEI SENATORI.

(Seduta del 23).

Si continua la discussione del bilancio della I. P., che finisce con l'approvazione di tutti gli articoli.

Senza discussione si approvano quindi i disegni di legge per la pensione alla vedova ed agli orfani di Menotti Garibaldi, per la sistemazione finanziaria dell'amministrazione provinciale di Napoli, per la Scuola elettrochimica di Milano, e il bilancio dell'entrata 1903-904.

Si estraggono a sorte per la presentazione degli auguri di capo d'anno ai reali i senatori Blaserna, Doria-Pamphili, Canevaro, Prospero Colonna, Roux, Astengo, Figoli e Vischi.

In fine Del Zio fa i consueti auguri a nome del Senato, al presidente Saracco. Giolitti si associa a nome del Governo. Saracco ringrazia, ricambia e toglie la seduta.

Il Senato verrà riconvocato a domicilio.

La festa del S. Natale

Dopo la festa di Pasqua e di Pentecoste, il Natale è nella liturgia cattolica la festa più grande.

Perciò il Martirologio romano l'annunzia con una solennità affatto speciale. Già in antico i Concili sancirono pene gravissime contro i chierici che in tal giorno si fossero assentati dalla chiesa; il giorno stesso fu poi arricchito di molti privilegi e scelto ad inaugurare il ciclo delle feste ecclesiastiche. Infine la legislazione civile del Medio Evo fece della settimana di Natale, come di quella di Pasqua e di Pentecoste, una settimana di remissione, durante la quale cioè, i debitori avean la facoltà di sospendere ogni pagamento.

Niuna solennità poi, come il Natale, riuscì ad impossessarsi più profondamente dell'anima del popolo, e ad assumere un'impronta più spiccata di poesia popolare. E le tracce di questa impronta appaiono nella stessa liturgia, in varie cerimonie tutte ispirate a schietta popolarità.

Oggi, ad esempio, abbiamo i presepi, che divenuti quasi parte integrante delle funzioni del Natale, riescono così mirabilmente a diffondere intorno ad esse come un'aura di poesia che attrae e commuove. Prima v'erano i misteri natalizi o officia pastourm, parte anch'essi integrante della festa liturgica del Natale. Gli antichi libri liturgici ci descrivono le varie cerimonie e i canti che dovevano accompagnare tali devote rappresentazioni. Gli abusi peraltro che si introdussero nella rappresentazione dei misteri pastorali, come in tutti gli altri misteri, costrinsero l'autorità ecclesiastica a proibirli nell'interno delle Chiese.

Tuttavia nella cattedrale di Valladolid, in Spagna, duravano ancora, sembra, sino al secolo scorso e vi venivan rappresentati con grande sfoggio di maschere, castagnole, tamburi, violini, chitarre ecc. A Roma stessa nel seicento fu rappresentato un dramma sacro sulla Natività — opera del Galatino — nella Chiesa di S. Paolo a Piazza Colonna ed era « una vera commedia pastorale a soggetto, con valli, caccie, tiri d'arco ecc. ». In altri luoghi le sacre rappresentazioni, spogliate di tutto l'involucro profano e poco decente di cui s'eran man mano ingombrate, ritornarono più tardi, specialmente nelle campagne, ad essere rappresentate nelle Chiese, come per esempio nell'alta Guascogna, in Sicilia nel Canavese ecc.

Soppressi i misteri, il favore di cui questi avevano goduto, si riversò sulle Pastorali, specie di canti popolari caratteristici, i quali venivano eseguiti al suono dell'organo, come intermezzo alle funzioni liturgiche e volevano essere un ricordo e una imitazione de' canti dei pastori di Betlemme nella notte sacra del Natale. La forma era per lo più dialogica, né di rado il latino si alternava col volgare, ovvero la lingua letteraria col dialetto.

Parecchi se ne sono conservati e, tra molti insipidi, alcuni di ammirevoli per ingenua e fresca poesia popolare. L'uso di queste pastorali è vivo ancora in vari luoghi, specialmente nelle campagne, dove servono spesso a far penetrare meglio nell'anima del popolo rustico il ricordo del gran giorno, come gli altri usi di origine popolare, che sono entrati a far parte della liturgia del Natale, o vi han trovato per lo meno una benevola tolleranza.

Degli antichi privilegi del Natale ne restano ai giorni nostri ancora due: la dispensa del magro — propter festi excellentiam — quando il Natale venga di venerdì e la facoltà per ogni sacerdote di celebrare tre messe che originariamente venivan dette in tempi diversi: la prima a mezzanotte, l'altra all'aurora, la terza di giorno.

Questa usanza delle tre messe trovò nel medio evo una doppia spiegazione mistica. L'una è compresa nel distico che si legge come glossa al canone Nocte Sancta:

Nocte prior sub luce, sequens, in luce [suprema]
Sub Noè, sub David, sub cruce sacra nota
e più chiaramente ancora nei due seguenti versi:
Quarum prima tibi tempus quo lege [careba]
Alterat dat Mossen, designat tertia Christiani

Vale a dire: la prima messa della mezzanotte rappresenta lo stato dell'umanità prima della legge mosaica (sub Noe) quando fitte tenebre circa il Cristo regnavano sulla terra, e perciò si legge in quella messa la profezia: *Populus gentium qui ambulabat in tenebris.*

La messa dell'aurora raffigura il tempo sotto la legge e i profeti (sub David) quando le tenebre cominciavano a diradarsi alquanto per gli insegnamenti messianici di Mosè e dei Profeti; e perciò si dice nell'introito della seconda messa: *Lux fulgebit hodie.* Finalmente la terza messa indica il tempo delle tenebre e della poesia che è il N. I. (sub cruce) e perciò si canta di giorno e comincia colle parole: *Puer natus est nobis.*

La seconda spiegazione mistica è data da un'altra glossa nei seguenti versi:

*Tres in Natali debent Missae celebrari Quorum prima sacram Christi signat Genituram Altera ventura designat gaudia Christi, Tertia iam factum quod lex ore sacra* [figurata]

E la spiegazione seguita anche da San Tommaso: « Nel giorno del Natale — dice il santo dottore — si celebrano più messe per causa della triplice natività di Cristo. La prima è eterna: « La generazione del Verbo nel seno del Padre » che quanto a noi è occulta; e perciò una messa è cantata di notte e nell'introito si dice: *Dominus dixit ad me: filius meus es tu; ego hodie genui te.* La seconda natività è temporale, ma spirituale, quella cioè per cui Cristo nasce come si esprime il II Petri (c. I, 19) *tamquam lucifer in cordibus nostris*; per tal ragione si canta una seconda messa sul cui introito si dice: *Lux fulgebit hodie super nos.* La terza natività di Cristo è quella temporale e corporale, per la quale procedete visibile dal seno virgine di Maria, prendendo carne umana; perciò la terza messa si canta alla piena luce del giorno, e nell'introito di questa si dice: *Puer natus est nobis.*

Quanto poi all'origine storica delle tre messe di Natale non è improbabile sia dovuta ad un'usanza palestinese trapiantata poi in Occidente. Come infatti apprendiamo dalla *Peregrinatio Silviae*, il Natale era celebrato in Palestina con due stazioni successive: l'una a Betlemme, l'altra a Gerusalemme. La stazione di Betlemme era celebrata alla vigilia della festa verso notte e dopo di essa si andava processionalmente a Gerusalemme nella chiesa dell'*Anastasis*; giunti là verso l'aurora, si recitavano salmi, si facevano preghiere e benedetti infine i catecumeni e i fedeli, ognuno se ne tornava alla sua dimora eccetto i monaci (*Monachos*) che restavano a salmodiare in chiesa sino a giorno. Più tardi ricominciavano le sacre funzioni con la messa dei catecumeni, celebrata insieme a vari esercizi devoti (prediche, lezioni, inni), nella chiesa maggiore del Golgota, dopo la quale si tornava processionalmente all'*Anastasis*, e vi si cantava la messa solenne verso l'ora di sera. La messa notturna di Natale sembra essere stata introdotta a Roma non molto prima del secolo V. Poiché infatti tutti i documenti che abbiamo ce la mostrano celebrata costantemente a S. Maria Maggiore, v'è ragione di ritenere che l'uso di tal messa si stabilisse solo dopo l'erezione di questa chiesa per opera di papa Liberio, anzi non prima di Sisto III. La seconda messa di Natale si celebrava a sant'Anastasia; la terza a S. Pietro; tutte le tre messe erano cantate dal papa in persona.

Coll'andar del tempo cominciò ad introdursi la consuetudine: *propter parvitate diti et difficultatem viae*, come si legge nel XI degli *Ordines romani* che il papa invece di recarsi da sant'Anastasia a S. Pietro ritornasse a S. Maria Maggiore. In tale occasione aveva luogo nell'entrare nel presbitero di S. Maria Maggiore una curiosa cerimonia: il papa era ricevuto da un mansionario della Chiesa, che gli presentava una canna con un cero acceso, con esso poi il papa si recava a dar fuoco a della stoppa posta ad hoc sui capitelli delle colonne: tale cerimonia doveva simboleggiare la fine del mondo per via di fuoco.

La seconda messa fu, in principio, una messa in onore di Sant'Anastasia e della quale non ricorre menzione prima di Gregorio Magno (590-604) — Era come si esprime il Duchesne « una specie di parentesi in mezzo alle solennità commemorative del Natale di Cristo ».

Un privilegio così straordinario in favore di una santa, neppure romana — sant'Anastasia era una martire di Sirio, e le sue reliquie si veneravano a Costantinopoli — non può ripetersi da altri, che dalla grande importanza che ebbe sempre a Roma, e specialmente dopo l'inaugurazione del governo bizantino, la basilica di Sant'Anastasia. Questa fu l'unico per lungo tempo l'unica chiesa del quartiere centrale in Roma e ne ri-

mase poi sempre la principale; al che s'aggiunge l'esser dessa la parrocchia del Palatino, dove risiedeva il governo e l'*exercitus romanus*, ossia in altre parole — astruendo dalla cappella di S. Cesario in Palatio — la chiesa di Corte.

P. Giuseppe Bonaccorsi « Il Natale »

### Nel mondo degli scioperi

**I panettieri di Parigi.**  
Parigi, 23. — Gli operai panettieri tennero stamane una riunione alla Borsa del lavoro e approvarono per acclamazione un ordine del giorno proclamante per oggi lo sciopero generale. Il lavoro sarà ripreso solamente dopo l'abolizione degli uffici di collocamento. La riunione si sciolse senza incidenti.

**Sciopero anche a Marsiglia.**  
Marsiglia, 23. — Gli operai fornai hanno proclamato lo sciopero generale.

**Nel porto di Buenos Aires.**  
Buenos Aires, 23. — Il lavoro del porto è completamente paralizzato in seguito allo sciopero del personale dei rimorchiatori e del personale dei tramvais.

### L'affare "Dreyfus"

Parigi, 23. — Il *Matin* dice che il gen. Mercier ha dato lettura del suo rapporto a proposito di Dreyfus. La commissione per la revisione aggiunge che la lunghezza e l'importanza di questo rapporto fanno prevedere che occoreranno parecchie sedute per assestare questo affare.

L'*Echo de Paris* crede che il rapporto di Mercier concluda in favore della revisione. La commissione si pronuncerà pure in favore.

### Il fanatismo religioso in Persia.

Pietroburgo, 23. — Il clero turco fomenta da Costantinopoli la rivoluzione generale, aiutata dalla miseria dominante nel paese e che già fu causa principale della sommossa di Teheran. La Russia ha mandato parecchi reggimenti alla frontiera persiana nel dubbio che l'insurrezione, allargandosi, non venga a battere alle porte russe. I musulmani hanno dichiarato una vera crociata contro i babilisti, di cui sono accerrimi nemici. Dichiararono che si doveva ricorrere a qualunque mezzo d'estermidio, poiché uccidere un babil significava avere un grande merito presso Allah!

Il babilismo, nota l'*Avvenire d'Italia*, è una setta sorta in seno dell'islamismo un secolo e mezzo fa. *Bab* vuol dire porta, e sta nel senso di porta aperta alla verità. Sul principio il babilismo non doveva essere che una lotta contro l'islamismo, diventò rivoluzionario, e i suoi affliggiati attentarono più volte alla vita degli scia. Si ricorda che l'assassino di Nass-ed-Dia fu appunto opera dei babilisti. La setta è molto diffusa, specialmente nell'aristocrazia. Sono babilisti gli eruditi e molti ufficiali; pertanto lo scia attuale, ove non riuscisse a dominare il babilismo, potrebbe benissimo rimanere vittima.

### Notizie estere

Per una temuta invasione del Marocco

Londra, 23. — La *Pall Mall Gazette* chiede all'Inghilterra che proponga alla Spagna la questione per la legazione della Gran Bretagna al porto di Santa Cruz di Tenerife per controbilanciare l'occupazione eventuale da parte della Francia del Marocco.

Nuove bande bulgare.

Salonico, 23. — Si segnala nei pressi di Kustendil il passaggio di una banda composta di un centinaio di insorti bulgari la maggior parte travestiti da soldati turchi, per provocare dei disordini nella provincia di Salonico.

Una battaglia fra coreani e cinesi.

Seiagai, 23. — Notizie da Kirin dicono che il comandante delle truppe tartare mandò notizia di una battaglia rimasta indecisa fra 1500 coreani di Kroengheng nord-ovest della Corea, i quali erano passati su territorio cinese, e 4 battaglioni di cinesi di Hugelung.

I rumeni in Macedonia.

Bucarest, 23. — Il Senato approvò con voti 65 contro 1 il credito di franchi 600.000 per l'erezione di scuole e chiese rumene in Macedonia.

### NELL'ESTREMO ORIENTE

La guarga dipende dalla Russia.

Londra, 23. — Una nota comunicata ai giornali dice: Alla legazione giapponese si dichiara che la pace ovvero la guerra nell'Estremo Oriente dipende ora interamente dalla natura della risposta della Russia all'ultima comunicazione fattale dal Giappone. Il ministro del Giappone ha ancora la speranza che la diplomazia possa trovare una soluzione pacifica.

I preparativi.

Londra, 23. — Mandano da Pechino: si annunzia il trasferimento al Giappone per il servizio di guerra di una flotta mercantile di 35 navi appartenenti a case inglesi facenti il commercio di cabottaggio sul litorale cinese.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Tokio dice che in attesa del regolamento

della sua vertenza colla Russia, il Giappone continuerà attivamente le sue imprese in Corea, come la costruzione della ferrovia da Seul a Tusan.

Lo stesso giornale ha da Tientsin: Corra voce che un certo numero di navi da guerra giapponesi si concentrino nelle vicinanze di Port Arthur.

### L'isolamento della Russia.

Roma, 23. — Le notizie dell'Estremo Oriente sono sempre assai gravi, e tali da eliminare qualsiasi speranza in un componimento pacifico tra Russia e Giappone. Quasi tutte le potenze si sono dichiarate favorevoli alle domande del Giappone, ed è probabile che, scoppiando la guerra, la Russia non solo si trovi isolata, ma abbia anche a dover contare, oltre che col Giappone, con altre potenze.

### PANE E GIOCATTOLI

INTERMEZZO.

E' un pensiero quello di dare ai bambini poveri, nelle feste natalizie, anche dei giocattoli.

Anni sono, il giorno avanti Natale, vidi sotto i portici d'una strada di Torino una povera donna del popolo, che, tenendo per mano un bimbo di poco più di tre anni, commise l'imprudenza di soffermarsi davanti a un banco di giocattoli.

Il banco era basso per modo che il bimbo vi poteva mettere su le mani alzando appena le braccia, e quasi gli toccavano il viso i musi delle pecorelle e dei cavallini che v'erano schierati in prima fila. La tentazione era troppo forte il povero piccino, che non aveva ancora alcun concetto del mio e del tuo, dopo aver guardato un po' con gli occhi dilatati e scintillanti tutte quelle meraviglie,

argomento di sogno e di sospiro

si buttò tutt'a un tratto contro il banco con le braccia allargate come per pigliare in una bracciata quanta più roba potesse. Il merciaiuolo strillò, la mamma lo tirò indietro con una strappata, tutti i presenti risero, il bambino si mise a piangere.

Uno solo dei presenti non rise. Lo slancio impetuoso col quale il ladretto innocente s'era gettato su quei giocattoli, come sopra cose che gli appartenessero di diritto perchè eran fatte per l'età sua e il dolore che gli dava il brusco disinganno, commossero un vecchio signore che da qualche momento lo stava osservando. Questi richiamò la mamma che già se n'andava, ricondusse il bimbo davanti al banco, gli si mise dietro, e fattogli allargar le braccia, tenendole i polsi gli fece ripetere l'amoroso amplesso fallito: quanto gli rimase dentro fu suo. Il signore pagò e se ne andò; il bimbo rimase lì, con la sua bracciata di tesori, come trasognato; la mamma con le lacrime agli occhi; tutti gli altri commossi.

Certo, non fu soltanto la vista di quel bambino che mosse il cuore dello sconosciuto.

Dietro di quello apparvero alla sua immaginazione le migliaia di bambini poveri che in quei giorni, vedevan giocattoli da ogni parte, quasi offerti alle loro mani, comprati da altre madri, portati via da altri bimbi, e che ci lasciavano su gli occhi e il cuore, e li sognavano la notte, e li chiedevano invano ai loro parenti addolorati, quasi vergognati di poter appagare neppure il più modesto dei loro desideri; egli abbracciò col pensiero quegli infiniti desideri, ardenti quanto la sete, pungenti quanto la fame, rinfiammati cento volte il giorno dalla profusione pubblica degli oggetti tentatori e dello spettacolo della fanciullezza fortunata; egli vide come in un lampo della mente le delusioni dolorose, le lacrime, i rimpianti amari della povertà che in quei giorni di festa affliggono tanta parte dell'infanzia in ogni città grande, che fanno più squallido del solito le case a cui tutto manca, più sconfortati i padri e le madri povere, e triste per i grandi e per i piccoli, triste come una parola che li avvilita, quella dolce parola di Natale che dovrebbe essere dolce per tutti.

Non ho mai più dimenticato quella scena pietosa e gentile, e questo ricordo mi fa sempre pensare che la carità, la quale domanda al ragazzo povero di che cosa ha bisogno, gli dovrebbe domandar sovente anche che cosa desidera, che accanto alla mano che gli dà un pane, ci dovrebbe essere pure qualche volta una mano che gli porga un trastullo; perchè non basta ch'egli non pianga, bisogna che sorrida, perchè nella fanciullezza che passa senza un sorriso si prepara l'uomo che tratterà i fanciulli senza pietà e che contristerà gli uomini per rappresaglia.

Un giocattolo al bimbo povero è il dono di qualche giornata felice, è un bacio che gli resta stampato sul volto in un sorriso, e forse un ricordo che gli rimarrà nell'animo come un germe di benevolenza e di mitezza.

### Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

### Notizie italiane

Un parroco assassinato sulla pubblica via.

Acqui, 23. — Don Thea Giovanni Battista, d'anni 75, parroco del vicino Comune di Quaranti, venuto in Acqui, per le sue piccole provviste, giunse sulla piazza che mette a via Nuova, la principale via della città, fu affrontato da certo Garbarino Giuseppe, da Ricaldone, di anni 35, il quale gli sparò contro, quasi a bruciapelo, due colpi di rivoltella. Il povero parroco stramazza al suolo, morendo quasi istantaneamente.

L'assassino fu tosto arrestato da alcuni passanti, che lo consegnarono ai carabinieri giunti poco dopo. Egli aveva seco due rivoltelle, ed evidentemente aveva premeditato il suo atroce delitto.

Il furto di un milione di sigarette.

Roma, 23. — Da vario tempo dalla fabbrica di tabacchi in Piazza Mastai venivano sottratti dei pacchi di sigarette da tre centesimi che venivano rivendute a manutengoli.

La questura scoprì che le sigarette venivano gettate da una finestra che dà sulla via della Madonna degli Orti in grossi pacchi che venivano raccolti da manutengoli. La Questura arrestò il meccanico Montani e l'operaio Zampieri, addetti alla fabbrica dei tabacchi e due barbiere con le loro mogli, manutengoli. Le sigarette rubate ascendono a circa un milione.

Reclusi che tentano evadere.

Castelfranco Emilia, 23. — In questo reclusorio è avvenuto un gravissimo incidente. I condannati costruirono una barricata sovrapposizione dei telai e giungendo così fino al soffitto del tetto, che perforarono. Salirono poscia sul tetto in gran numero e da quello tentarono di scendere all'esterno mediante delle corde. La compagnia di fanteria, presidiante il penitenziario uscì e passò di corsa circondando il reclusorio. Accorsero subito anche i carabinieri del presidio a dar man forte alla fanteria. Si spararono parecchie fucilate per intimorire i reclusi che tentavano di scendere dal tetto. Alcuni però riuscirono a fuggire. Finora si sono operati dieci arresti. Continua tuttavia la corsa sui tetti degli altri reclusi. S'ignora se vi siano feriti.

Per le vedove senza pensione.

Roma, 23. — Si è costituito a Roma il comitato femminile dell'Associazione nazionale di soccorso per le vedove ed orfane degli impiegati di Stato, senza diritto a pensione.

Scandali in un manicomio.

Roma, 23. — L'*Avanti* dice che si parla di scandali abusivi nel Manicomio di Volterra. Pare che colà si sia dato avviso alle famiglie della morte dei loro cari così tardi che essi non poterono rivedere i poveri malati, né vivi, né morti. Si parlava anche di qualche donna demente che sarebbe stata violata, tra le quali una minorenni. Si mandò colà un ispettore governativo.

Tempesta nel Mediterraneo.

Milano, 23. — Da ieri imperversa un fortunale che disturba totalmente la banchina alla marica Garibaldi. Il brigantino *Sant'Antonio di Padova*, capitano Ferrara, proveniente da Bacia e destinato a Catania, è naufragato alla imboccatura del porto. L'equipaggio è salvo. La marghiata continua.

### UN ALTRO BRUTTO FATTO.

I giornali recano che a Milano sarebbe successo un altro bruttissimo fatto. Si tratterebbe di una signora, che aveva tentato di avvelenare la sorella per averne la eredità. L'autorità indaga.

### MUSICALIA

Vi trascrivo dalle Cronache una notizia assai lusinghiera per l'arte italiana. Il maestro cav. Francesco Spretino, allievo del Platania è stato nominato direttore d'orchestra al « Teatro Imperiale » di Vienna. La sua nomina fu salutata con plauso dal pubblico e dalla critica Viennese, e questo è tutto dire. Non si avrà più dunque a lamentare la fiacca interpretazione dei nostri capolavori al « Opera theater » di Vienna; ma saranno invece, come torna facile il profetizzare, interpretati con quel trasporto ed entusiasmo che può sentire chi ama l'arte nostra come arte della patria nella quale è cresciuto ed ha vissuto per lunghi anni.

Il Liceo Musicale « Giuseppe Martini » testè istituito a Trieste conta già 23 insegnanti, e 190 allievi. Il maestro Filippo Manara superando difficoltà enormi riuscì con la iniziativa privata a raccogliere i fondi necessari, a compilare statuti e programmi di studio, a procurare musica, libri e strumenti. Questo prova ancora una volta che volere è potere. La ben nota valentia del direttore Manara ne danno sicuro affidamento di lieti successi. Già si capisce che Udine non è Trieste, ma è altrettanto chiaro e lampante che qui da noi si potrebbe, anzi si dovrebbe fare qualche cosa di meglio.

Vittorio Mingardi di nostra cara conoscenza sarà direttore nella prossima stagione d'opera al « Comunal » di Trieste. Nel cartellone è compresa anche la *Dannazione di Faust*. Avviso a chi volesse e potesse gustare quel superbo capolavoro. La *Dannazione* si darà al 26 del corrente mese.

Ad Angeburgo è stato eseguito per la prima volta il poema corale e istrumen-

tale in tre parti *Il Paradiso perduto* del maestro Rossi. Il successo fu entusiastico. Molto gustata la grandiosità del prologo, la drammaticità dell'inferno e la soavità del paradiso.

La *Musica Sacra* di Milano scrive: Abbiamo dinanzi un bell'Avviso Sacro raffigurante una certa festività celebrata ultimamente a Dogna su quel di Udine. In essa è detta così « La Santa Messa... sarà cantata in musica con accompagnamento di strumenti a fiato ». Possibile che lassù nella patria di Tomadini non si trovi altro di meglio per una Messa in musica che l'accompagnamento degli strumenti a fiato? Cari maestri di Dogna, che io non ho il bene di conoscere, se avete ascoltato l'umile voce del sottoscritto che più volte ebbe a scrivere in proposito, e soprattutto i regolamenti della Chiesa non avreste avuto l'alto onore di essere presi in considerazione da un periodico ostanto diffuso. Spero che il fatto non sia quale venne riferito, e che quindi l'avviso non sia stato redatto in termini esatti.

Nel prossimo anno si avrà il *Sinodo Diocesano*, ed io ho di cuore unisco le mie speranze ed i miei voti a quelli di tanti per un riordinamento reclamato vivamente a vantaggio della musica sacra.

Sono lieto di poter annunziare che le cose musicali sul nostro Duomo s'incamminano a buon punto. Prova ne sia la saggia disposizione presa dal nostro Capitolo scritturando per servizio di tutte le funzioni con musica la Scuola di S. Cecilia. Già si capisce che il sistema di tenere a disposizione di una capella musicale pochi mansionari, se pur si possono sempre avere, che cantino del loro meglio, *rari nantes in gurgite vasto*, non è sistema che si presti all'esecuzione della musica sacra quale oggi è voluta dalla S. Chiesa e dai progressi grandissimi fatti dalla musica in genere. Per esagire della buona musica ci vuole un corpo corale che poi alla fin fine non è un lusso, una spesa considerevole, tutt'altro. La Scuola di S. Cecilia accresciuta di numero e col lungo esercizio è ora in grado di poter assai lodevolmente disimpegnare l'onorifico incarico avuto. Tiene anche un buon repertorio di musica sacra e classica, e quella cotale musica alla vecchia che pur ancora deve eseguirsi per le circostanze di tempo e luogo a tutti note, verrà eliminata, giova sperare, coll'andar del tempo, perchè col tempo e con la paglia si maturano le neppole.

Fiancamente il riordinamento non è ancora completo, tutt'altro; per una capella di Cattedrale importante quale è la nostra ci vuole anche la scuola dei putti, ci vuole un maestro dei cori obbligato all'insegnamento regolare con un modesto compenso relativo, ci vuole un maestro compositore ed altre cose belle; tutto questo verrà, lo credo, ma a tempo e luogo. Intanto accontentiamoci di quanto si è fatto, plaudendo calorosamente alla iniziativa del Rev.mo Capitolo.

Buone feste e a rivederci l'anno prossimo.

p. U. P.

### ALLA PROVINCIA

#### Sandanielo

23 dicembre.

Decesso.

E' spirata stamane colla morte santa, di cui poeticamente e veramente il barone di Cateaubriand nel suo « Genio del Cristianesimo » seppe dipingere il lato celestiale giocondante, la signora Domenica Crovato ved. Bianchi già cognata dell'indimenticabile padre Daniele da San Daniele e del sac. don Bernardino. Morì a 85 anni col labbro sfiorato dalla candida estrema offerta fatta colla preghiera che sempre amò in vita e la quale non le impedì di essere modello di soletia e di attività nelle occupazioni di famiglia. A questa pertanto, alle figlie Angeliche ved. Jogna e Marianna Battigelli giunga la parola del grande conforto che a tutti deve arrecare una morte tanto preziosa. I funerali si faranno domani mattina.

#### Morsano al Tagliamento

21 dicembre.

Notizie in fascio.

— E questa volta notizie tutte buone: il Natale imminente c'è propizio: l'estate di S. Martino, quantunque in ritardo, ci regala un torrente di sole e di vita, che, a tutti, ci ricorda l'estate di S. Michele Benvenuto... e che la duri!

— Terminate le piogge e constatata col fatto la necessità assoluta del lavoro, il Comune ha fatto cominciare l'incanalatura di fianco alle strade per lo scolo delle acque. Era giusto ed era... tempo.

— Il Z. L. è ricomparso in paese dopo un'assenza di quasi due mesi, e dopo tanti timori e tante previsioni. Il merito va dato alle indefesse ricerche delle autorità.

— A Villanova della Cartera, dimani farà l'ingresso il nuovo Curato nella persona del M. R. sac. Tomio, capp. di Guaro. Egli è nostro provinciale, e precisamente di S. Lorenzo presso Codroipo. L'affetto intenso che lascia a Guaro in tutti quei parrocchiani che ne lamentano la perdita, saprà acquistarlo in quelli di Villanova che lo ricevono a braccia aperte. Felicitazioni ed auguri!

Gasparutti

Curato di Mussons

Buia

23 dicembre.

Un fattaccio.

Domenica scorsa, nel caffè Alla bicicletta si trovavano parecchi avventori fra cui certo Tondolo Enrico di Codario. Non si sanno i motivi per cui fra lui e alcuni presenti insorse un diverbio e volarono alcuni schiaffi. Dopo di che il Tondolo, venne cacciato fuori; ma nell'uscire mise una mano nei vetri d'una portiera rimanendo malamente conciato al polso.

Se fosse mancato il pronto accorrere dei medici Giorgi e Lovisoni, si avrebbe oggi a lamentare un guiso maggiore. Il Tondolo ne avrà per più di venti giorni salvo esemplificazioni.

Moggio Udinese

23 dicembre.

Un altro furto.

Ieri sera fu la volta del signor Luigi Foraboschi Drigo, che ebbe la sgradita sorpresa di vedersi privato, dai soliti cavalieri erranti, di un mezzo maiale, già lavorato, che teneva ad affumicare in una famiglia a lui vicina. Questo nuovo furto accadde in condizioni veramente eccezionali, poiché oltre ad essere quasi nel mezzo del paese la casa svaligiata, in una camera proprio attigua ove giaceva il porco, dormiva chi — a meno di aver perduto in quel momento il senso dell'udito — doveva certamente sentire qualche rumore non ordinario. Ma ieri sera tirava forte il vento e i ladri lo sapevano: l'operazione quindi riuscì perfettamente. Del resto persino detti signori ignoti che tanto va la gatta al lardo che lascia lo zampino, e se ci cadono, li accorto lo che la passan brutta, così almeno mi assicura la stizza che prova a ogni nuovo furto l'egregio nostro pretore dott. Prosdociami.

Nuovo curato.

E' il compaesano D. Daniele Pugnatti destinato a reggere l'alpestre curazia di Trava in Carnia. — Auguri a lui di un sacerdotio pieno di opere buone.

I. Falchi.

Pozzuolo

24 dicembre.

Altra scuola serale.

Alla scuola serale di Ovedasso non è seconda quella di Risano, frazione del comune di Pavia d'Udine.

Quel Rev. Cappellano D. Ettore Fanna subito dopo l'adunanza diocesana si mise all'opera, per tradurre in atto pratico le buone deliberazioni fatte in quella pacifica assemblea, ed istituì quindi la scuola serale, dopo quella Cantorum istituita l'anno scorso. Egli ebbe alla sua iniziativa un buon sostegno e cooperatore nella persona del signor conte Agricola, il quale offerse un suo ampio stanzone, illuminato da sette lampade elettriche del suo impianto e tavole per banchi e seggiole, con animo di fare ancora tenere alla scuola, da persona competente, lezioni di agronomia.

La scuola, composta di oltre cento iscritti, compresi i membri della Schola Cantorum, fu subito in funzione, con grande soddisfazione degli alunni e piacere del cappellano, il quale non risparmiava fatica pur di fare un poco di bene. Se tutti mettessero così il proprio sassolino con un po' di buona volontà ed alquanto spirito di sacrificio, senza crearsi difficoltà maggiori di quelle che ci possono essere! Col buon volere — con la costanza — il grave peso dell'ignoranza — fugge quel mostro che in fronte ha scritto — il vizio, delitto. Bressan.

Maniago

24 dicembre.

La frana cammina.

La ormai famosa frana sembra trainata da un treno lumaca; discende in circa venti ore poco più di un metro. In causa di questo i mugnai e i pastai da grosso (battifarro) sono senza lavoro. Per l'acqua potabile fu concessa l'uso della fontana esistente nel cortile della sua casa. Speriamo che il Governo venga in soccorso del Comune.

Colugna

24 dicembre.

Concerto musicale.

Sabato 26 corr. dalle ore 2 1/2 alle 4 pom. la banda di Colugna eseguirà sul piazzale del paese il seguente programma:

- 1. Marcia « Omaggio al maestro » Lirussi
- 2. Gran fantasia sull'opera « Faust » Gounod
- 3. Valzer « Sull'Edirae » N. N.
- 4. Mazurka « Vezzovina » Eletto
- 5. Pant-pourri sul « ballo Exelsior » Marenco
- 6. Marcia « Omaggio al mio colonnello » De Gregorio

S. Vito al Tagliamento

24 dicembre.

L'incendio all' Ospitale.

Ieri verso le dieci, gli abitanti di questa importante borgata vennero scossi dall'improvviso suonare a martello delle campane. In un attimo molta gente si trovò in piazza chiedendo cosa fosse avvenuto. E' fuoco all'ospitale! fu gridato da diversi posti. In men che non si dica tutta quella folla si diresse dalla parte del Pio luogo.

L'incendio era sviluppato non si sa come, in una casetta di proprietà dei f.lli Cocco, comunicando poi il fuoco all'edificio dell'ospitale al quale la casetta trovava adossata.

Con sollecitudine veramente lodevole giunsero sul luogo i pompieri con le pompe, e si cominciò subito il lavoro d'estinzione e d'isolazione.

Gli ammalati che si trovavano in quella di fabbricato vennero trasportati in un'altra parte, mentre molti volenterosi gettavano dalle finestre letti e materassi.

Per fortuna dopo un'ora circa di feroce lavoro da parte di tutti gli accorsi il fuoco venne isolato e spento evitando così una tremenda sciagura. ex.

È uscito il Calendario per l'anno 1904

e. trovasi in vendita presso la Curia Arcivescovile a Lire 1.00 la copia se sciolta, Lire 1.25 se legata semplicemente e Lire 1.50 se legata con carte. Per la posta si devono aggiungere Cent. 6 per ogni copia sciolta e Cent. 8 per ogni copia legata.

Non si darà corso a quelle domande fatte senza il relativo importo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 25 — NATALE DI N. S. Sabato 26 — s. Stefano m. Domenica 27 — s. Giovanni ev. Lunedì 28 — ss. Innocenti.

Fiera e mercati della provincia.

Buia, Gonars, Palmanova, Tolmezzo e Valvasone.

BUONE FESTE!

A tutti i benevoli e non benevoli lettori del "Crociato" presentiamo i più sinceri auguri per le feste del santo Natale. — Buone feste!

Dispensa di magro.

Riceviamo da questa Rev.ma Curia l'ordine di pubblicare la notizia che il nostro Santo Padre Pio X ha dispensato tutti i fedeli del mondo cattolico dalla astinenza delle carni nel giorno di Venerdì primo giorno dell'anno.

Il D.r Liva

Cameriere d'onore di S. S.

Il M. R. D. Valentino D.r Liva, benamato Rettore di San Pietro Martire, su proposta di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, venne testè insignito dell'onorificenza di Cameriere d'onore extra Urbem in abito pavonazzo di S. S. Pio X.

Per la meritissima onorificenza, che sarà gradita a quanti conoscono l'instancabile e pio sacerdote, noi facciamo le nostre vive e sincere congratulazioni.

Camera del lavoro di Udine e provincia

La nomina del nuovo Segretario. Ebbe luogo ieri sera in Castello una seduta, che si protrasse sin dopo le 11, della Commissione esecutiva — presente, con voto consultivo, anche l'Ufficio Centrale — per la nomina del nuovo Segretario.

Venne dichiarato chiuso il concorso, con 8 concorrenti, e si rimandò a dopo le feste la nomina.

Pel « Pranzo di Natale » alle famiglie povere.

Il Comitato, mercè l'operosità appassionata di tutti i suoi membri, ha potuto condurre a buon termine, e in tempo utile, il suo compito.

Oggi dalle 14 alle 17, nel locale dell'Ospitale Vecchio, ci sarà la distribuzione del « Pranzo di Natale » alle famiglie riconosciute bisognose.

Domattina dalle 11,30 alle 13 presso la Cucina Economica, sempre sotto la vigilanza del Comitato, si farà la distribuzione di apposito e speciale Pranzo completo agli individui poveri senza famiglia.

Si fa appello ai generosi, perché le miserie riconosciute — e più quelle sconosciute — da consolare, sono molte.

Bon Lodovico lire 5, Pellegrini G. B. e C. 6, Leoncini Quintino 2, Roselli Luigi 5, N. N. 2, Pittoni Luigi 4, Bisattini Giuseppe 1, Fabruzzi Luigi 1, Gobessi Erminio 0,50, A. Zulliani-Schiavi ditta 5, Verza Augusto 1, Gattolini Vittorio 0,50, Grossi Luigi 1, Casasola Paolini Italia 1, A. Basevi e figlio 2, Moccigno Carlo 1, Danotti Luigi 0,50, Bassani B. C. 1, G. R. 0,50, Taisch Abramo 1, N. N. 1, Caligaris Giuseppe 1, Caucig Enrico 1, Mondini Vincenzo 1, Molin Pradel Seb. 1, Bon Antonio 1, Pezzè Francesco 0,50, Bonni Candido 1, Lucci Vincenzo 1, Novelletto Antonio 0,50, Stefanini Artidoro 1, D'Este Antonio 2, Ronzoni Italo 1, Miani Alessandro 1, Della Torre Luigi 1, Dalla Torre G. B. 1, Rigo Amalia 1, Bellina Giuseppe 1, N. N. 1, Pravisani Alfonso 1, Moretti Rosa 1, Faelutti Ant. 0,25, N. N. 0,30, N. N. 0,50, Merussigh S. 1, Lorenzoni fratelli 2, Degani cav. G. B. 5, Querfaccigh Teresa 0,50, Manzano Beniamino 0,50, Patocco Dario 0,20, N. N. 1, Bardusco Luigi 5, Orter Francesco 5, Murero d.r Giuseppe 5, Fabris d.r Luigi farmacista 2, Beltrame L. V. 1, Mangano Antonio 1, N. N. 5, N. N. 3, Gino 2, Maligani Arturo 2,50, Nimis avv. Giuseppe 2,50, Famiglia Bolzoni 2, Arreghini

e Mulinaris 5, Mason Enrico 4, Martinuzzi Francesco 2, Pantarotto Giov. 2, Sbnuel Alessandro 2, Cremese G. B. 1, Piutti Isidoro 0,50, Del Fabbro Vicario 0,50, Fanna Antonio 1, Brisighelli Valentino 1, N. N. 0,50, Barbieri Francesco 0,50, Durigatto Antonietta 0,30, G. Lusa e Frat. Casati 1, Nimis Luciano 1, Biasoli Luigi 1, Cirant Cristoforo 0,50, Iuretzich Angelo 0,30, Marangoni e Tribi 1, Tam G. e C. 1, Cantoni Giuseppe 0,50, Turco Francesco 0,20, A. G. A. 5, di Sopra Antonio 0,50, Goriatti Fratelli 1, Curja Arcivescovile 2, Santi Nicolò 1, Lupieri Pietro 1, Mulinaris Francesco 2, Hanauer-Zilotti Ang. 1, Dell'Oste mons. Pietro 3, Cucchini E. 1, Lepora sac. G. 2, Gobitto Giuseppe 0,50, Della Rosa Antonio 0,50, N. N. 1, Silvestro don Giuseppe 1, Tremonti A. 1, Bisutti Pietro 1, N. N. 0,30, N. N. 0,30, N. N. 0,50, Driussi Luigia 1, N. N. 0,30, S. L. 0,50, Orlandi Domenico 0,30, Tonutti don Angelo 2, Loschi Vittorio 1, N. N. 0,50, Tonutti Giuseppe 1, N. N. 2, Partoretti Pietro e Luigi 1, N. N. 1, Fabris-Pasquotti Ida 2, Fransutti Antonio 1, Manzini Giuseppe 1, Lovaria co. cav. Antonio 5, Lovaria co. Fabio 5, Measso dott. cav. Antonio 2, Piusi Pietro 5, Cordoni Adolfo 0,50.

Totale fino ad oggi L. 436.85.

L'arresto d'un facchino.

Viene arrestato, dietro denuncia del proprietario, certo Busini Vittorio, facchino presso il negozio Deotti in via Grazzano, per furto di zucchero, caffè, ecc. In una perquisizione operatagli in casa non si rinvennero che dei pezzi di mandorlato.

All'Ospitale.

Dalla guardia medica vennero ieri medicati: Cremese Enrico di Giovanni, d'anni 14, fabbro, per ferita lacera al cuoio capelluto regione parietale sinistra. — Fagioli Giovanni fu Fedele d'anni 33, da Bologna, cuoco, per ferita lacera contusa al cuoio capelluto regione parietale sinistra. — Ambedue i feriti aventi le medesime ferite guariranno in circa 8 giorni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 dicembre 1903

Rendita 5 0/0 L. 104.06  
4 1/2 0/0 » 102.32  
3 1/2 0/0 » 102.82  
3 0/0 » 74.50

Azioni.

Banca d'Italia L. 1131.—  
Ferrovie Meridionali » 718.25  
Mediterranee » 462.—

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba L. 512.—  
» Meridionali » 353 —  
» Mediterranee 4 0/0 » 504.25  
» Italiane 3 0/0 » 361.75  
Città di Roma (4 0/0 oro) » 506.75

Cartella.

Fondaria Banca It. 4 0/0 L. 507.50  
» » 4 1/2 0/0 » 507.50  
» Cassa r., Milano 4 0/0 » 508.25  
» » 5 0/0 » 514.50  
» Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 506.50  
» » 4 1/2 0/0 » 519.50

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 99.87  
Londra (sterline) » 25.12  
Germania (marchi) » 123.02  
Austria (corone) » 104.88  
Pietroburgo (rubli) » 265.36  
Rumania (lei) » 99.75  
Nuova York (dollari) » 5.15  
Turchia (lire turche) » 22.67

Agli ostinati.

Col 31 Dicembre corr. verrà sospeso l'invio del giornale a quanti non avranno pagato l'abbonamento fino a quella data.

Non faremo distinzioni né alcuno avrà diritto a lamenti.

Corriere commerciale

MERCATO D'OGGI.

Grani.

Abbastanza animata la piazza, discreta quantità di merce e discreti affari.

I prezzi correnti sono questi: Frumento L. 16 — Granoturco 1.10 50 — 11.—, 11.50, — Cinquantino 1.90 — Sorgorosso 1.8 — Fagioli 1.28. 30. — Castagne 1.10. 10,50, 11, 11,50.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Comune di Cassacco

AVVISO

per miglioramento del ventesimo.

Si rende noto che essendosi in questo giorno sperimentati i pubblici locanti per l'appalto dei lavori di costruzione dei fabbricati scolastici di questo C.polo luogo o della frazione di Raspano, venne fatta provvisoria aggiudicazione al signor De Agostini Gio. Batta per il prezzo di lire 24.793,45.

I fatali perciò, pel miglioramento del ventesimo, scadranno il 8 gennaio 1904 alle ore 12 meridiane precise.

Cassacco, li 11 dicembre 1903.

Il Sindaco

fr. G. COLAONE.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità nei nervosi, negli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto e pronte guarentigie nel caso « di glossi, oligemie e soprattutto « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

LOTTERIA ESPOSIZIONE UDINE

Premi 1500 PER Lire 40,000.00

Prossima Estrazione

I premi sono visibili dalle ore 9 alle 19 nei locali Giacomelli - Piazza Mercatunovo

I PREMI

sono convertibili in danaro

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonché presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

AVVISO

La Cantina ditta Morassutti fu Paolo San Vito al Tagliamento OFFRE

ai Signori Osti, ed Albergatori, alle Spettabili Cooperative di consumo ed a quanti potrebbero approfittarne, ottimo vino bianco e nero a prezzi straordinariamente miti.

Per distanze inferiori ai 25 chilometri e per quantità minime di 25 Etolitri essa s'assume il trasporto del Vino, al domicilio del compratore.

Per le prossime feste

PANETTONI

sempre freschi

ENRICO CAUCICH Via Gemona N. 28

PASTE e DOLCI

di fattura speciale

VINI DA LUSSO E LIQUORI

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Annuario d'Italia

L'Unica Guida Generale del Regno — Edito ogni anno dal 1886 —

Volume di 3200 pag. - 1,300,000 indirizzi

CONTIENE:

— Elenco di tutti i Comuni italiani con indicazione della loro giurisdizione politica, Amministrativa, Giudiziaria, fiscale, ecc. — dei rispettivi Uffici Postali, Telegrafici, Ferrovie, Tram, Diligenze, ecc. — Popolazione, Fiera, Prodotti, ecc. — Nome e indirizzo di tutti i Funzionari - Professionisti - Industriali - Commercianti d'Italia e Principali dell'Estero.

— La migliore pubblicità a prezzi eccezionalmente convenienti.

— Prezzo di vendita del volume L. 25, per sottoscrittori prima di pubblicazione L. 20 franco di porto nel Regno.

— SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE — GENOVA - Piazza Fontane Marose, 19A

Si raccomanda inviare alla Società una copia di ogni circolare, e notificare ogni cambiamento di domicilio onde eseguire la variazione.

Liquidazione STOFFE D'INVERNO

Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per Signora, e per Uomo, avverte che da oggi in poi cederà detta merce a prezzi di tutta convenienza e con un ribasso di più del 40 0/0. Piazza Vittorio Emanuele. Vicino al Caffè Corazza. Via Belloni, 1.º Piano.

La Ditta RIZZANI e CAPELLARI avverte la numerosa sua clientela, che la loro Fornace a nuovo sistema (unica in Italia) s'ita nei pressi di

MANZANO

ha incominciata la vendita suoi prodotti e cioè: MATTONI — MATTONELLE — COPPI — TAVELLE e QUADRI per pavimento, il tutto a prezzi da non temere concorrenza.

Per grosse partite assumesi la consegna a destinazione a prezzo conveniente.

La Ditta avverte inoltre di tenere la esclusiva rappresentanza nel Comune di Udine, per la vendita prodotti della Società Fornaci di Pasiano — già Società Veneta — e per i quali potranno trattarsi rivolgendosi all'Ufficio nostro Fornace di Udine — Viale Palmanova.

Advertisement for Enrico Caucich, featuring a large diagonal banner with the name 'ENRICO CAUCICH' and 'Via Gemona N. 28'. Text includes 'Per le prossime feste PANETTONI sempre freschi' and 'PASTE e DOLCI di fattura speciale'. A vertical banner on the right says 'Premiato all'Esposizione Region. di Udine 1903'.

Advertisement for Magazzini Manifatture Fiziano D'Orlando. Text includes 'MAGAZZINI MANIFATTURE Fiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE'. The ad describes the company's stock of black fabrics and offers to provide samples upon request.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

**Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore**

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI.**

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.26	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.03	D. 14.10	17.—				
O. 17.20	22.28	O. 18.37	23.26				
D. 20.23	24.05	M. 23.26	4.40				
<i>Udine Pontebb.</i>		<i>Pontebb. Udine</i>		<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.18
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.29	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
G. 17.25	20.45	D. 18.39	20.05				
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
D. 8.—	10.28	M. 9.—	12.55	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.35 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.—	M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.20 M. 19.04 21.16	
O. 17.25	20.25	M. 21.25	7.32				
<i>Casarsa Spilimb.</i>		<i>Spilimb. Casarsa</i>		<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	
O. 9.35	10.—	O. 8.15	3.58	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.— M. 8.57 9.53	
M. 14.25	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine E. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. T. 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



## OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
 Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI



## GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

### PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

**F. LLI FILIPPONI**  
 FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI  
 UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE  
**L. 450 di Premi.**

I MM. RR. Sacerdoti, le spott. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.<sup>a</sup> N. 1 premio del valore di L. 30 per le commissioni fino a L. 100.—  
 Serie 2.<sup>a</sup> » 1 » » 100 » » » » 300.—  
 Serie 3.<sup>a</sup> » 3 » » 100 » » » » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più serie someranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

### ESTRATTO GLOBO

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.